
Maria Luisa Farnese
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
31 Marzo 2004

Maria Luisa Farnese, docente di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni nel Corso di Laurea in Servizi Sociali e ricercatrice presso la cattedra di Psicologia del Lavoro (F. Avallone) della Facoltà di Psicologia² dell'Università di Roma “La Sapienza” (marialuisa.farnese@uniroma1.it).

I principali ambiti di ricerca sviluppati con il gruppo di ricerca sono relativi allo studio dei processi di convivenza all'interno di contesti organizzativi. Nello specifico, negli ultimi anni sono stati avviati progetti sui temi della fiducia e della creazione di relazioni fiduciarie, della giustizia organizzativa e della percezione di equità in contesti lavorativi, e delle dinamiche di convivenza a livello organizzativo e sociale.

Con riferimento ad un approccio di tipo psicosociale, le ricerche realizzate generalmente si fondano su dati costituiti in parte da materiale testuale. Si tratta perlopiù di interviste realizzate in fase iniziale e svolte con diverse metodologie (focus group, interviste semistrutturate o non strutturate a testimoni privilegiati o agli attori della vita organizzativa, ecc.). Questo tipo di materiale informativo consente infatti di far emergere con maggiore evidenza e immediatezza le dinamiche intersoggettive e i processi di interazione sociale e, dunque, di fare riferimento a chiavi interpretative afferenti da un lato alle dimensioni emozionali e di natura psicodinamica, dall'altro – se viene studiato uno specifico contesto organizzativo – ai fondamenti rappresentazionali e valoriali della cultura organizzativa di riferimento.

I corpus narrativi sono stati studiati utilizzando diverse metodologie e strumenti per l'analisi dei testi: da analisi tipo “carta e matita” attraverso un processo induttivo e progressivo di categorizzazione secondo il modello della Grounded Theory e strumenti quali Atlas.ti, alla mappatura di storie ed eventi contenuti nella struttura narrativa. L'utilizzo di T-LAB è stato privilegiato per la capacità dello strumento di far emergere la struttura narrativa dei testi, evidenziando le relazioni di prossimità e analogia tra gli elementi linguistici, nell'ipotesi che tale struttura riproduca omomorficamente i processi di produzione simbolica rappresentati nelle narrazioni. In questo senso ci consente di utilizzare il processo interpretativo in modo euristico, in quanto applicato a dati che risultano organizzati da modelli statistici che sono indipendenti dalle categorie teorico-concettuali del ricercatore.

Ad esempio gli studi sul tema della giustizia organizzativa sono stati avviati realizzando trenta interviste semistrutturate a persone che lavoravano in diversi contesti organizzativi, al fine di indagare, in modo esplorativo, la loro percezione di giustizia ed equità [Farnese M.L., Avallone F. (2003) “Perceptions of Organizational Justice: Cultural Models that Structure Everyday Work Experiences”, in Quaderni di Psicologia del Lavoro, vol.11, p.144-151]. Le interviste prevedevano una domanda introduttiva (“Cosa pensa della giustizia nella sua organizzazione?”) e due domande relative al racconto di episodi in cui le persone hanno sentito che il loro sentimento di giustizia è stato positivamente confermato ovvero disatteso. Dall'analisi del corpus testuale complessivo (19.819 occorrenze, 2.460 lemmi) condotta attraverso T-LAB (strumento Tipologie di Contesti Elementari) sono emersi cinque diversi modelli culturali, che rappresentano altrettante modalità di simbolizzazione affettiva del contesto lavorativo in relazione agli elementi fondanti l'equità dei processi lavorativi.